

«Infettivi e Ortopedia è un accorpamento che non ha senso»

«Stiamo perdendo i “tocchi”». Lo dice in savonese Marco Anselmo, ex direttore delle Malattie Infettive del San Paolo in pensione da dicembre 2022, ma il concetto arriva e manifesta preoccupazione per il futuro del reparto, dove ha lavorato per 33 anni, di cui 18 da direttore, e che è diventato il simbolo della lotta al Covid. Il problema è che il nuovo Poa, il piano organizzativo aziendale dell'Asl, inserisce le Malattie Infettive in un maxi dipartimento ortopedico.

«Incomprensibile – dice Anselmo -. Ai miei occhi è un ridimensionamento perché si va a snaturare o a sminuire il lavoro degli ultimi venti anni a Savona. Il Covid è stato l'apice, ma negli anni abbiamo curato tutte le patologie di interesse infettivologico, dall'Aids all'antibiotico-resistenza.

Questa nuova visione fa male: le malattie infettive non possono essere curate privatamente, hanno bisogno di un sistema ospedaliero che regga. Oggi scricchiola».

Dopo le polemiche iniziali, l'Asl ha chiarito che il reparto del San Paolo continuerà ad avere lo status di Struttura complessa (vuol dire un primario, più medici, la caposala e budget interno), ma non se a perdere la classificazione sarà il Mios-Malattie infettive osteo articolari di Albenga. «La smentita va bene, ma de-

vono spiegare perché inseriscono le Malattie Infettive del San Paolo in un dipartimento di Ortopedia, anziché lasciarle in quello di Medicina, il posto ottimale – aggiunge il medico -. Non è una guerra di campanile, ma devono essere trasparenti. Il Mios è una super eccellenza, lavorano molto bene in una branca specialistica che copre il 5%-10% della casistica generale delle Malattie Infettive. Ma gli infettivologi fanno consulenze per tutti i reparti internistici. Se ho una struttura generalista come le Malattie infettive, semmai ci inserisco il Mios che è ultra-specialistica. Sembra che accada il contrario».

Cosa la preoccupa? «Penso alle persone che avranno ancora bisogno di cure. Ho lasciato il reparto con 24 letti e 7 medici. Il concorso da primario per sostituirmi non è ancora stato fatto, la dottoressa Pasqualina De Leo, che ha assunto egregiamente il ruolo di facente funzioni, va in pensione a fine anno, una giovane e brava dottoressa rientra in Università a Genova. Così si perdono attrattività e competenze. Il mio timore è che gli specializzandi non vogliano più venire a Savona, perché dovrebbero lavorare in un dipartimento ortopedico, anziché fare gli infettivologi?».

L. B.